



Gli alberi raccontano al cielo i segreti della terra

ESPERIENZE DI OUTDOOR EDUCATION
E AUTOBIOGRAFIA

I.C. n°8 "Camelia Matatia" Forlì,
anno scolastico 2018\2019

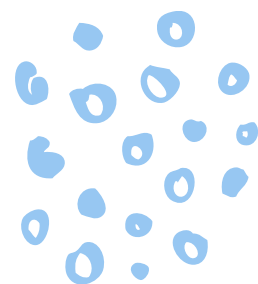




Progetto ed e-book a cura di Astrid Valeck

Le documentazioni delle attività educativo-didattiche sono state preparate dalle insegnanti:

Alessandra Dassani
Astrid Valeck
Barbara De Michele
Cristina Sansavini
Elena Batani
Eleonora Vicchi
Erica Briccolani
Ester Seneca
Francesca Colucci
Francesca Gullini
Giovanna Angelosanto
Licia MelandriLivia Benini
Loredana Ciccù
Maria Aloise
Maria Cerullo
Maria Teresa Gellini
Paola Durante
Patrizia Siboni
Rosanna Mengozzi
Silvana Gottilla
Simona Santolini





Indice

ASTRID VALECK,
Raccontare la natura

SCUOLA DELL'INFANZIA "IL PAPAVERO",
Nelle foreste troverai più che negli alberi

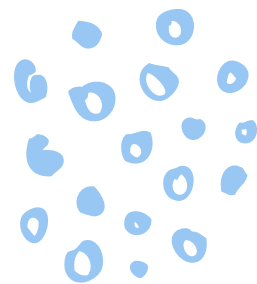

SCUOLA DELL'INFANZIA DI SAN MARTINO IN STRADA,
Raccontare le emozioni in natura

SCUOLA DELL'INFANZIA DI SAN LORENZO IN NOCETO,
Giovedì...albero day



SCUOLA PRIMARIA "A.FOCACCIA" CLASSI 1^a
Alberi amici

SCUOLA PRIMARIA "R. FOLLEREAU" CLASSE 2^a,



Raccontare la natura

ASTRID VALECK

Nella vita ogni piacere poggia su un regolare ripetersi dei fenomeni. L'alternarsi del giorno e della notte, il susseguirsi delle stagioni, il trasformarsi di fiori in frutti e quanto altrimenti ci viene incontro di epoca in epoca sono le vere spinte che ci permettono di godere la vita terrestre.
[J.W.Goethe]

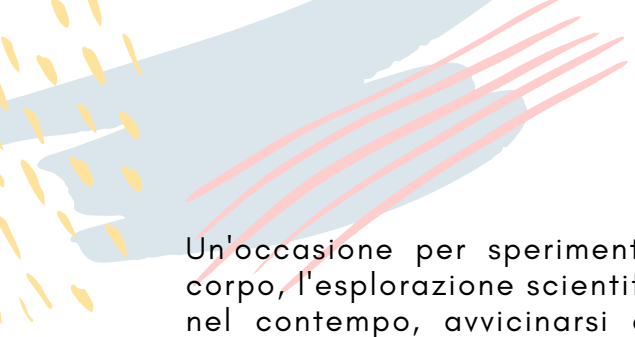
Uno spazio non è mai neutro, perchè lo spazio descrive il tempo. Diceva Heidegger (Conferenza 5 agosto 1951 *Abitare, costruire, pensare*) che la relazione tra l'uomo e lo spazio non è altro che l'abitare pensato nella sua essenza.

Come decidiamo di abitare lo spazio scegliamo di vivere il tempo. Vale anche, e soprattutto, per la scuola. Come stabiliamo di far diventare un certo luogo spazio di esperienza così raccontiamo la qualità del tempo che scegliamo per la nostra azione formativa. Lo spazio, infatti, è tempo che si manifesta fisicamente.

Il giardino di una scuola è il primo luogo che accoglie i bambini quando oltrepassano il cancello. Spesso lo dimentichiamo e riteniamo che l'ingresso a scuola avvenga solo quando si mette piede nell'edificio scolastico. Il primo incontro, invece, avviene lì in quella "terra di mezzo" che si affaccia su trepide incertezze dinanzi all'inaspettato, su un'accoglienza festosa e l'incoraggiante riconoscimento di un invito ad oltrepassare la linea tra il dentro e il fuori.

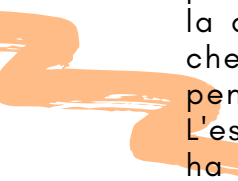
All'inizio con la manina stretta in quella di un adulto e poi in autonomia, da soli. Il giardino, discreto e silenzioso, accoglie al mattino e saluta al termine di una giornata di scuola. Per questo, bisognerebbe recuperare quelle attenzioni che in passato si attribuivano all'architettura dei giardini, pensarli e disegnarli per questa loro funzione di soglia e di aula all'aperto.

I giardini delle scuola del nostro Istituto sono organizzati, da un punto di vista architettonico-ambientale, in modo differente: si passa da luoghi pensati per una fruizione e una didattica all'aperto tutto l'anno, a spazi esterni ricchi di varietà vegetative, a spazi roscati quasi strappati all'edilizia, con la sola presenza di alberi in prevalenza conifere. Indipendentemente da ciò ogni ambiente naturale è un mondo sconfinato da esplorare e da scoprire, una zona di sviluppo prossimale (Vigotskji, 1934) utile ad apprendere stupore e meraviglia. Un luogo dove esercitare l'osservazione ed educarsi al silenzio.



Un'occasione per sperimentare il corpo, l'esplorazione scientifica e, nel contempo, avvicinarsi ad un particolare tipo di narrazione: quella autobiografica.

Volutamente usiamo il termine narrazione: nella doppia accezione di racconto orale e di scrittura, per dare modo a tutte le bambine e a tutti i bambini -di qualsiasi età- di poter esprimere il loro incontro con la natura. Raccontare la natura (e in natura) quindi, ma anche scrivere la natura (e in natura) utilizzando ciò che essa mostra in ogni stagione. Uscire all'aria aperta ha molteplici e insostituibili vantaggi. Fa bene al corpo e alla mente. Il nostro corpo ha bisogno di essere plasmato attraverso il movimento. Forza, equilibrio, concentrazione, precisione vanno allenate sin dalla più tenera età. Anche ad amare e a prendersi cura e saper attendere il tempo lento delle stagioni si impara da piccolissimi. Il fuori però, ha bisogno del dentro. Ha bisogno del tempo della riflessione, della rievocazione delle esperienze, del dare un nome a quanto si è percepito con i sensi per aiutare la costruzione dei ricordi. Ricordi che prima di divenire tali sono pensiero autobiografico.



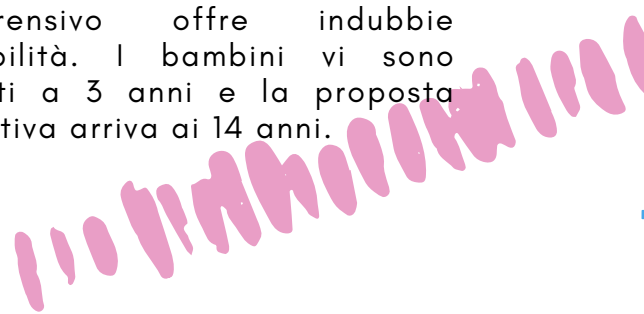
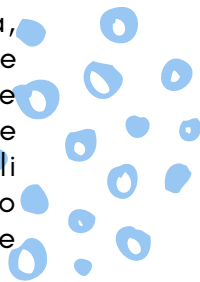
L'esperienza da sola non basta, ha bisogno della relazione, della con-divisione, della parola come delle immagini, siano essi elaborati grafici o fotografie, e più avanti, della scrittura. Scrivere per fissare sulla carta le proprie osservazioni, per riflettere e creare un pensiero che possa divenire ricordo. Scrivere è fare memoria, è educarsi alla sensibilità e al pensiero critico. Che l'uomo, per fare memoria, abbia bisogno di "fonti" lo abbiamo ben presente ogni qualvolta apriamo un album di

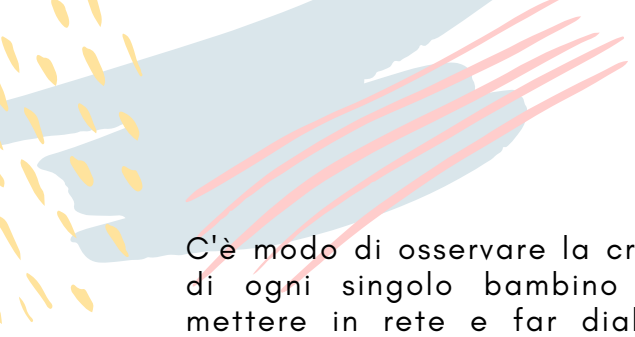
fotografie, che è operazione ben diversa dal far scorrere su uno schermo delle foto in ordine casuale. Gli album sono sorretti da un progetto narrativo, raccontano una storia.

Documentare insieme ai bambini e ai ragazzi serve a fissare i ricordi facendoli divenire memoria perchè dotati di trama narrativa. Il bisogno di movimento, di esplorazione, di scoperte, di stupore e meraviglia non si esaurisce con la crescita anagrafica dei bambini, anzi nel suo essere sempre presente può specializzarsi prendendo altre forme espressive. Sviluppare una sensibilità poetica o filosofica, unire alle sensazioni e alle emozioni la capacità che queste diventino sentimenti, per riuscire poi a riconoscerli e saperli esprimere. Viviamo uno strano rapporto con il tempo, anche quello meteorologico...

Poniamo però un quesito, anzi più di uno: perdere tempo nel giardino della scuola (visto che è di questo spazio che stiamo trattando) è veramente tempo perso o il tempo perduto è quello che non lascia traccia? Il tempo perso ad osservare il volo ondeggiante di una farfalla, lo spuntare di una gemma, una formica che trascina una briciola più grande e pesante di lei, lasciarsi avvolgere dall'intenso profumo di un biancospino che chiama e invita a sedersi vicino a lui, ascoltare il canto muto di un paesaggio naturale nell'apertura all'alterità e all'ignoto... è veramente perduto?


Insegnare in un istituto comprensivo offre indubbe possibilità. I bambini vi sono accolti a 3 anni e la proposta formativa arriva ai 14 anni.





C'è modo di osservare la crescita di ogni singolo bambino come mettere in rete e far dialogare adulti che operano in ordini di scuola differenti. Risorse umane e competenze reciproche che arricchiscono tutti. Quali sono i bisogni educativi e formativi di un bambino di 3 anni? E di uno di 8 o di 13? Quali i modi e le strategie migliori per fare nascere curiosità verso il sapere? Come declinare un curriculum in verticale affinché sia efficace?

Quali, quelle potenzialità che si affacciano al primo ingresso alla scuola dell'infanzia sono poi, negli anni, divenuti talenti o passioni? *Riflessività* personale e collegiale, *scambio* tra docenti e *continuità* tra ordini di scuola differenti questi sono i punti di forza di un istituto comprensivo.



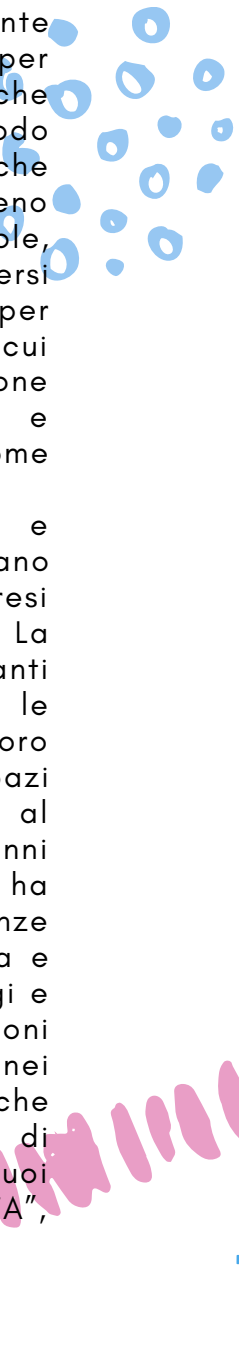
Un progetto che predilige lo spazio del "fuori" nell'accattivante declinazione dell'autobiografia, mette al centro della formazione il sé e sceglie la relazione con gli altri e con la natura quali punti cardine per l'acquisizione di quelle competenze trasversali che aiutano a crescere. Quale luogo migliore, allora, se non il giardino della scuola/delle scuole per immersioni in ciò che ci circonda lasciandoci suggestionare: da una coccinella, dalle nuvole che si rincorrono nel cielo, dalle foglie... e dare modo alle storie che ci abitano di riemergere alla memoria e divenire narrazione con-divisibile? Assistere al mutare delle stagioni, alle metamorfosi di ogni essere vivente insieme ai compagni per condividere le emozioni e i sentimenti che tale incontro evoca in noi: rendendoci più vigili, attenti al respiro nostro e delle cose? Educarsi al silenzio e alla contemplazione?


Far nascere queste storie allo stesso modo in cui nasce una pianta (sia essa un filo d'erba o un albero), coltivare i propri pensieri, arare i ricordi. Dedicare a se stessi e al mondo naturale tutte quelle azioni che sono volte a far germogliare e fiorire: avere cura, saper attendere,...

Durante questo anno scolastico il tema comune alle sezioni e alle classi è stato l'albero.

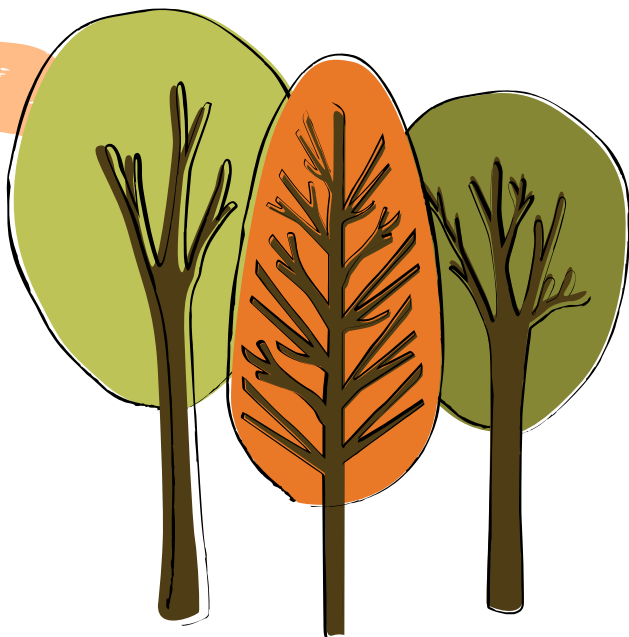
Il titolo di questo testo vuole essere un omaggio a Mario Rigoni Stern (2006) e alle sue bellissime pagine dedicate agli alberi, alle tante specie che descrive, ma è stato anche lo spunto per tante bambine e tanti bambini per osservare questi amici che abitano i nostri giardini, in modo diverso. Presenze silenziose che affondano le radici nel terreno ma hanno le chiome tra le nuvole, un posto bellissimo dove perdersi con i pensieri; sono dimora per piccoli animali e insetti a cui prestano riparo in ogni stagione dell'anno; cantati da poeti e protagonisti di opere d'arte come di miti.

Le esperienze documentate e raccolte in questo testo narrano la varietà dei percorsi intrapresi nei differenti ordini di scuola. La cura delle insegnanti nell'individuare e sostenere le tracce e l'autonomia nei loro alunni, l'attenzione per gli spazi esterni disponibili e l'apertura al territorio. C'è chi già da anni persegue questa via e chi ha mosso i primi passi. Le esperienze di ognuna sono preziosa guida e strumento per le altre. Per oggi e per il futuro. È dalle esplorazioni scientifiche all'esterno che nei bambini nascono pagine che ricordano la stessa sensibilità di Mauro Corona (2017) nei suoi racconti; ci si avvicina alla "VITA",





si impara a riconoscerla e rispettarla e amarla in ogni sua più piccola forma; non più sollecitati dalla fretta si può dare un nuovo valore al tempo, ma secondo una dimensione più interiore che metta in contatto con se stessi e dia modo di far fiorire ciò che di più profondo e bello ci appartiene, trovando i linguaggi più adatti a darvi forma; è incontro con la corporeità intesa come movimento, percezione di sé e, nel contempo, sua specializzazione, ma anche uso dei sensi; è capacità di ascolto: delle storie che ci circondano come di quelle che ci abitano, come dei suoni cui non prestiamo mai abbastanza attenzione; è scoperta del silenzio: fare silenzio e ascoltare il silenzio...che non è mai tale o non lo è mai del tutto, ma quando le voci tacciono ecco emergere un mondo meraviglioso e infinito che non avevamo mai notato. Come le stelle in cielo quando le luci si spengono.



Bibliografia

AA.VV, *Le stagioni per posta*, Equinozi, Rosia (SI), 2014

A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, Szymborska. *Un alfabeto del mondo*, Donzelli Editore, Roma, 2016

M. Corona, *Le voci del bosco*, Mondadori, Milano, 2017

F. Crudeli, a cura di, *Sotto il cielo e sopra la terra. Buone pratiche per un'educazione all'aperto*, edizioni Junior, Parma, 2018

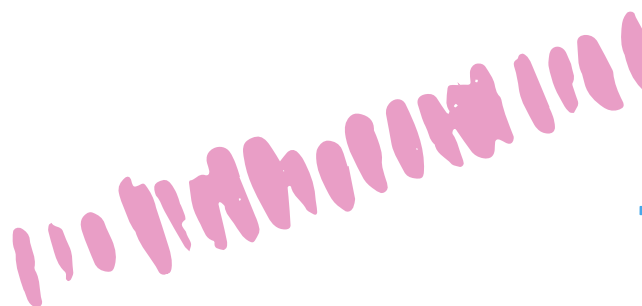
D. Demetrio, *Green autobiografy*, Booksalad, Anghiari (AR), 2015

D. Demetrio, *Foliage. Vagabondare in autunno*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2018

T. Fratus, *Ogni albero è un poeta. Storia di un uomo che cammina nel bosco*, Mondadori, Milano, 2015

V. Iori, a cura di, *Il sapere dei sentimenti*, FrancoAngeli, Milano, 2009

M. Rigoni Stern, *Arboreto selvatico*, Einaudi, Torino, 2006



Nelle foreste troverai più che nei libri

SCUOLA DELL'INFANZIA "IL PAPAVERO"
SEZIONI 3, 4 E 5 ANNI

Maria Teresa Gellini, Francesca Gullini, Livia Benini, Patrizia Siboni



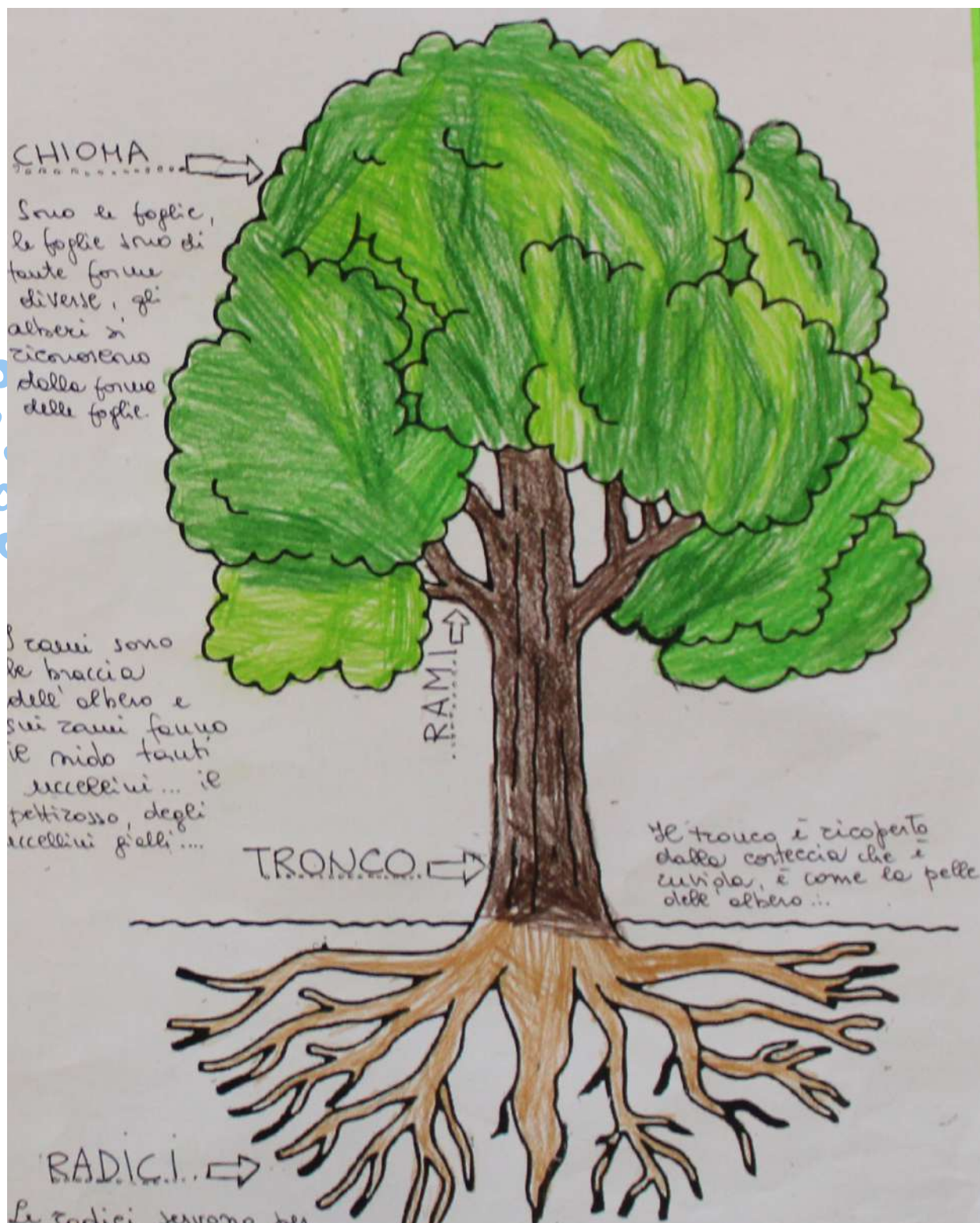
Da anni le insegnanti della scuola dell'infanzia "IL PAPAVERO" si impegnano a realizzare progetti ed esperienze sui temi dell'Educazione Ambientale, attraverso uscite ed esperienze nell'ambiente per costruire nei bambini comportamenti responsabili verso l'ambiente, patrimonio dell'intera umanità. La natura diventa così realmente spazio vissuto, diventa scuola vera. "Nelle foreste troverai più che nei libri"...diceva S. Bernardo di Chiaravalle. In ogni ambiente si scoprono valori quali: stupore, ascolto, rispetto, responsabilità, collaborazione, amicizia, benessere psicofisico e clima positivo. Si condividono le emozioni vissute... a scuola ognuno racconta utilizzando tutti i linguaggi: linguistico, grafico, pittorico.

Il momento finale di ogni percorso di Educazione Ambientale, fa sì che i bambini prenderanno via via coscienza al rispetto... per sé, per gli altri, per l'ambiente e per la vita. In questo percorso abbiamo scelto come soggetto l'albero, che è simbolo di vita, perché come l'uomo ha una storia; nasce, si nutre, respira, diventa grande, e quindi partendo da una storia fantastica "Gli occhi degli alberi", siamo andati in passeggiata nel quartiere, siamo diventati piccoli esploratori per cercare di percepire l'ambiente in modo diverso, imparando ad osservare e a distinguere i colori, suoni, forme...

Partendo dall'aspetto esteriore, il bambino ha individuato somiglianze e differenze tra l'uomo e l'albero per poi soffer-

marsi sulle diversità che contraddistinguono ogni singolo albero, (la forma delle foglie, la forma della chioma, il tronco più o meno grosso ecc...) ed ogni singola persona arrivando alla

conclusione che anche ognuno di noi è unico e diverso, con caratteristiche proprie, (colore degli occhi, dei capelli, ecc...) e che la biodiversità sia in natura che nell'uomo è ricchezza.



Raccontare le emozioni in natura

SCUOLA DELL'INFANZIA DI SAN MARTINO
SEZIONI 3, 4 E 5 ANNI

Alessandra Dassani, Barbara De Michele, Cristina Sansavini, Maria Aloise,
Maria Cerullo, Paola Durante



I bambini della scuola dell'infanzia di San Martino in strada giocando in giardino hanno osservato un albero un po' triste, e hanno iniziato a porsi tante domande, *perché l'albero è triste? Perché si sente solo? Perché non ha amici? È tutto solo? ...*

Un giorno dopo tante domande un bambino dice: "Maestra ho un'idea!!!! Chiamiamo Donata, l'esperta della biblioteca "MAGICA" di quartiere che racconta tante storie belle e allegre in modo tale che raccontando tante storie diverse con bambini d'età diversa sotto l'albero lui potesse diventare più allegro". Così siamo partiti per portare allegria e compagnia al nostro albero con giochi e storie ...

Sezione 3 anni:

Lettura della storia "Le 4 stagioni" tutti insieme sotto l'albero e verifica attraverso il disegno una stagione scelta dai bambini.

Sezione 4 anni:

Dopo aver letto la storia, i bambini hanno completato un albero di carta con personaggi nuovi, rendendolo vanitoso e allegro, proprio come il nostro albero triste. Perché stare insieme rende più ALLEGRI...

Sezione 5 anni:

Dopo una caccia al tesoro nel giardino portando tanta allegria e compagnia all'albero triste, i bambini si sono divisi in due squadre - una rossa e una blu - per iniziare la caccia al tesoro; il tesoro era un libro da leggere in compagnia al nostro albero triste per renderlo più allegro insieme a tanti abbracci. Come si può vedere nelle foto i nostri bambini sono riusciti a rendere l'albero da triste a felice ...

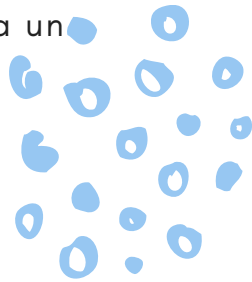


SEZ. 3 ANNI

Donata, l'esperta della biblioteca Magica, legge la storia dell'Albero magico.



Ciascun bambino sorteggia un contrassegno...



...quindi lo posiziona sull'albero spoglio decorandolo.



SEZ. 5 ANNI

Il bambini, divisi in due squadre, sono impegnati in una "caccia al libro".



Donata, l'esperta della biblioteca Magica, legge ai bambini e all'albero triste il libro appena trovato. Quindi i bambini abbracciano e rendono felice l'albero triste del giardino della scuola con la loro presenza e la loro allegria.



Giovedì...albero day

SCUOLA DELL'INFANZIA "L'ALBERO FELICE"
SEZIONE MISTA

Ester Seneca, Francesca Colucci



Nella scuola di San Lorenzo in Noceto l'aula preferita è il giardino.

Da tre anni ci siamo incamminati sulla 'Strada verso il bosco' che, come da progetto, (visionabile nel P.O.F. di Istituto) vuole essere un ripensare la scuola dell'infanzia per arrivare, o meglio ritornare, alla sua primordiale identità, al suo vero scopo, al suo senso di essere Scuola. Certo le strade sono molte per questo delicato fine: a noi, a chi l'ha pensata e proposta, piace questa: quella 'verso' il bosco... Crescere 'fuori' è fondamentale non solo per i bambini e le bambine ma per noi adulti, insegnanti e genitori. Ribaltare la logica del dover fare con quella del poter fare chiede a noi adulti, insegnanti educatori,

di ripensare quanto finora chiesto ai bambini della scuola dell'infanzia per vedere se si è sempre stati onesti, pedagogicamente, nel chiedere o nel non chiedere loro di fare esperienze, certe esperienze.

Avere tanti alberi e un bellissimo giardino ci ha facilitato nel pensarlo come aula non solo in cui stare e rispettare ma da cui imparare.

Non basta un intero anno scolastico se volessimo raccogliere, amplificare e consolidare le scoperte scientifiche, logiche, sociali, argomentative, lessicali, motorie ecc.. ecc... che i bambini fanno in giardino, all'esterno, fuori. Se pensiamo che stare fuori non sia così proficuo è perchè forse non

siamo ancora capaci di osservare i bambini e di raccogliere il loro entusiasmo conoscitivo e le loro 'logiche' di apprendimento.

Ci sono tanti alberi nel nostro giardino; ognuno di loro ha un nome attribuitogli dai bambini due anni fa; ogni albero è diventato punto di riferimento per i nostri spostamenti, per indirizzarci nel movimento, nei nostri giochi e nelle nostre scoperte; alcuni di loro ci fanno arrampicare, dondolare, saltare; ogni albero ha però bisogno, a nostro avviso, di essere riconosciuto ogni giorno; ha bisogno che non diventi abitudine il vederlo lì, che non diventi scontata la sua 'fedele' presenza. Spesso ci si 'abituava' alla bellezza e a poco a poco se ne perde lo stupore. Questa idea è quella che principalmente ci ha fatto progettare l'albero day: nei giovedì di marzo, giorni arancione, da un grande albero dipinto dai bambini, stacciamo un rametto di carta che al suo interno ha scritto un invito da parte degli alberi:



- OGGI RACCONTO UNA STORIA ALL'ALBERO

- ABBRACCIO UN ALBERO E SENTO COSA MI DICE

- MI SDRAIO SOTTO UN ALBERO E...

- SE IO FOSSI UN ALBERO SAREI....

La verbalizzazione delle proprie esperienze è stata registrata in audio file e documentata in parte dai disegni dei bambini.

Molte e diverse sono state le 'risposte' dei bambini a queste quattro esperienze proposte.

Quattro 'esperienze' che hanno dato la possibilità a tutti i bambini e le bambine delle tre età presenti nel nostro plesso di 'avvicinarsi' agli amici alberi come a dei compagni da rispettare e di cui fidarsi. A noi valutare (dare valore) e amplificare i tanti contenuti di apprendimento che da questi 'speciali' dialoghi sono scaturiti.

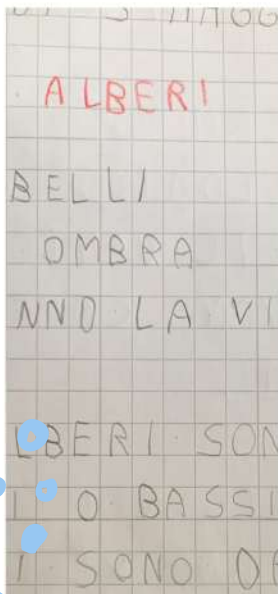
"...io sono come un albero...sto con i piedi per terra...cerco la luce nel sole...e così cresco di più..."



Alberi amici

SCUOLA PRIMARIA "ANGIOLETTO FOCACCIA"
CLASSI 1A E 1B

Erica Briccolani, Giovanna Angelosanto



Il progetto "Raccontare la natura", che ha visto protagonisti gli alberi, è stato pensato, progettato e realizzato nelle classi prime dalle insegnanti di Scienze e Italiano. Abbiamo pensato a questa esperienza come un'occasione per promuovere nei bambini un'attenzione nuova e più consapevole verso la natura. Abbiamo cercato di fornire ai bambini occasioni per imparare a osservare la natura con lenti nuove, capaci di mettere in luce aspetti scientifici, naturalistici ma anche linguistici ed espressivi. L'albero è stato presentato come l'Amico da conoscere, da scoprire e da capire. Abbiamo creato semplici occasioni in cui, attraverso l'osservazione e il con-

tatto diretto con gli alberi del nostro giardino, i bambini potessero scoprire e imparare com'è fatta una pianta, quali sono le sue funzioni, chi sono i suoi abitanti, ma soprattutto abbiamo voluto creare esperienze capaci di far riflettere i bambini sull'importanza degli alberi per l'uomo, il legame profondo che l'albero ha con la Vita. Con l'insegnante di scienze si sono approfonditi gli aspetti scientifici, portando i bambini a:

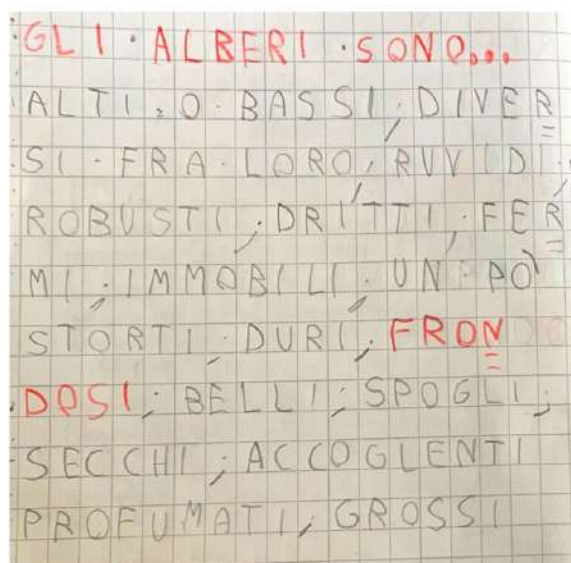
- saper compiere osservazioni oggettive, capaci di cogliere le trasformazioni dell'albero nelle stagioni e nel tempo;
- saper denominare scientificamente ogni parte dell'albero;
- cogliere le somiglianze e le dif-

ferenze fra le varie specie di piante;

- riconoscere l'importanza dell'albero per la salvaguardia dell'ambiente.

Con l'insegnante di italiano l'albero è stato il protagonista di storie e poesie che sono state lette e parafrasate, l'albero così è stato il tema di conversazioni, riflessioni e spunto per compiere esercizi di riflessione linguistica e ampliamento lessicale. In particolare, dopo la lettura di racconti e poesie, dopo le osservazioni delle piante del giardino e le conversazioni guidate capaci di stimolare la fantasia, e i vissuti emotivi di ciascun bambino, sono stati proposti giochi linguistici in cui i bambini sono stati stimolati a ricercare aggettivi, verbi, espressioni, similitudini, metafore e personificazioni capaci di descrivere gli alberi, la loro bellezza, la loro importanza per l'uomo e gli animali. Infine i bambini sono stati portati nuovamente in giardino e lì, a contatto con la natura, hanno disegnato gli alberi in modo creativo e personale,

unendo realtà e fantasia. Successivamente quei disegni sono stati utilizzati per raccontare e inventare piccole storie, prima oralmente e poi scritte. L'albero così, dopo queste esperienze cariche di vissuti emotivi, è stato uno strumento capace di sviluppare nei bambini competenze comunicative dove sperimentare il gusto della parola scritta come strumento espressivo per raccontare e condividere. È stato un percorso laboratoriale che ha offerto ai bambini un'occasione nuova e divertente per avvicinarsi all'arte dello scrivere in modo coinvolgente e creativo, facendogli scoprire il gusto per la parola scritta e letta. Queste esperienze che hanno portato spesso le lezioni fuori dall'aula, a contatto diretto con la natura, sono state per i bambini uno stimolo nuovo e arricchente e hanno rappresentato anche un'occasione di lavoro di gruppo, uno stimolo all'instaurarsi di relazioni positive, alla scoperta della condivisione di pensieri ed emozioni come ricchezza per tutti.



Esperienze sensoriali ed emozionali in NATURA

SCUOLA PRIMARIA "RAOUL FOLLEREAU"
CLASSE 2A

Elena Batani, Silvana Gottilla



La Scuola Primaria "Raoul Follereau" ha un immenso giardino, luogo di incontri, di scontri, di gioie e dolori quando ci si scontra, ma soprattutto luogo di VITA. Tra qualche anno diventerà il luogo della MEMORIA, dei ricordi che ogni alunno si porterà nel cuore.

Quest'anno, ma non solo, abbiamo dato un valore diverso al nostro verdeggiante giardino, infatti ogni alunno l'ha scelto come luogo privilegiato dove i colori, il silenzio, ma soprattutto la NATURA hanno risvegliato sensazioni sopite che sono esplose facendo sì che la FANTASIA eleggesse il nostro GIARDINO come luogo segreto, dove ogni alunno ha immaginato di... SOGNARE.

Le insegnanti hanno invitato ad OSSERVARE il giardino con gli occhi della MENTE e del CUORE. In una bella giornata di Marzo, alunni e insegnanti hanno fatto una divertente ESPLORAZIONE del giardino, osservando lo stesso in modo rigorosamente scientifico: ognuno ha dato il proprio contributo con interventi appropriati, dimostrando, da bravi scienziati, che il METODO SCIENTIFICO SPERIMENTALE parte proprio dall'osservazione. Ogni alunno ha colto particolari della NATURA del luogo non sempre evidenti, tornando in classe si è scritta una relazione sull'esperienza vissuta. Nei giorni successivi, gli alunni, come sempre durante l'intervallo e le belle giornate di sole, sono anda-

ti in giardino.

Il gruppo/classe ha vissuto e goduto lo SPAZIO giardino in assoluta LIBERTÀ: giocando; facendo schiamazzo;

ridendo e scherzando. Al ritorno in classe, l'insegnante ha invitato gli alunni a chiudere gli occhi e a trasformare il giardino nel luogo del CUORE.

LE PAROLE DEI BAMBINI

AGATA dice di trasformare il giardino in un posto incantato con insetti colorati.

MELISSA vorrebbe poter suonare insieme ai suoi compagni tanti strumenti.

MICHELE trasformerebbe il giardino in un campo da calcio.

GABRIELE vorrebbe trasformare il giardino in un luogo dove fare nuove amicizie.

VIOLA desidera un giardino pieno di fate e di amici folletti.

GINEVRA desidera un luogo incantato con le sue bamboline "LOL" e le principesse.

LUDOVICA desidera un giardino con cani e gatti per poterci giocare.

SALVATORE vorrebbe un giardino senza insetti pericolosi.

VERDIANA vorrebbe che nel giardino ci fossero i suoi animali preferiti: gli unicorni.

DANIELE vorrebbe trasformare il giardino in un enorme cioccolatino da mangiare.

FILIPPO C. vorrebbe metterci una grande piscina.

DIEGO desidera trovare in giardino un ragno gigante.

FEDERICO vorrebbe trasformare il giardino in un "Acquaparck".

GIORGIA desidera un giardino pieno di leoncini da coccolare.

FILIPPO B. vorrebbe trovare in giardino i personaggi dell'orrore.

ANDREA vorrebbe che in giardino ci fossero dei trampolini "salterini" senza farsi male.



Didattica attiva all'aperto

SCUOLA PRIMARIA "RAOUL FOLLEREAU"
CLASSE 2A

Licia Melandri



Gli alunni di classe 2^A del plesso R. Follereau per il progetto: "Raccontare la natura" hanno descritto gli alberi del giardino.

Divisi in due gruppi hanno osservato tutte le tipologie di albero e su un'apposita griglia hanno registrato le osservazioni. In questo modo hanno realizzato un vocabolario di nomi (parti dell'albero) e di aggettivi (come può essere ogni elemento).

Ogni gruppo ha scelto un albero del giardino e con la guida del vocabolario sopra indicato l'ha descritto componendo un testo descrittivo. Ogni bambino del gruppo, a turno, ha organizzato a

voce una frase e l'ha scritta. Alla fine le descrizioni sono state lette ad alta voce.

Il lavoro è stato completato con un'attività di arte. Ogni albero descritto è stato trasformato in un personaggio fantastico o in una cosa.

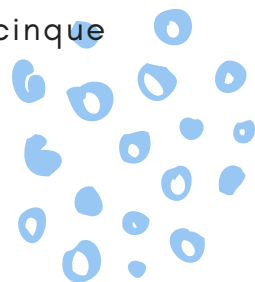
Tutti gli alunni hanno partecipato alle attività proposte con entusiasmo.

L'esperienza ha permesso di sviluppare temi relativi alla programmazione didattica di Italiano e di mettere in atto metodologie che promuovono il superamento della lezione frontale: lavoro di gruppo, apprendimento cooperativo.

Attività in giardino per la descrizione degli alberi.



I bambini osservano con i cinque sensi...



..registrano le osservazioni e infine compongono un testo.



Gli Alberi, come noi...

piccolo progetto di naturale conoscenza

SCUOLA PRIMARIA "ARCHIMEDE MELLINI"

CLASSE 2A
Simona Santolini



Gli alberi sono stati i protagonisti di diverse attività, che ci hanno accompagnato durante tutto l'anno e hanno fatto da filo conduttore: dalla festa d'Autunno alle uscite di Primavera al parco urbano, al Bosco Verde e all'Oasi di Magliano; sono stati oggetto di studio nelle discipline: in scienze, in arte, in musica (canzone dell'albero) e in italiano attraverso racconti, testi descrittivi, informativi e poetici. Fra le attività legate alla natura, condividiamo questa esperienza, legata in particolar modo agli alberi dei nostri boschi, che abbiamo incontrato: al parco urbano Franco Agosto durante un'uscita, che comprendeva anche una visita ai musei della città; al Bosco Verde in gita a Civitella e all'Oasi di Magliano (che per mal-

tempo è stata annullata, ma che ci ospita ogni anno in una passeggiata condivisa con tutta la scuola insieme all'Associazione "I Meandri del fiume Ronco".

Gioco al parco

- Ho scelto e fotografato 6 alberi, all'interno del parco: un salice, una quercia, un gelso, un sambuco, un biancospino, un sorbo,...
- Le foto le ho tagliate formando puzzle da 4, in modo che ciascun alunno avesse un pezzetto d'albero consegnatogli a caso.
- I bambini, ricomponendo le foto, si sono ritrovati in gruppi di 4, ogni gruppo era legato ad un albero, i bambini insieme hanno assunto il nome dell'albero.
- Una volta ricomposta la foto, i bambini sono andati alla ricerca

degli originali.

- Trovato l'albero sono state fatte osservazioni, confronti, riconosciute e nominate le parti dell'albero. (Inoltre era stata preparata la lettura di testi sugli alberi, sotto una grande tamerice, ma a causa del maltempo è stata svolta a scuola).
- Al Bosco Verde sono stati ritrovati alberi della stessa specie ed altri con cui fare confronti ed osservazioni.
- I bambini hanno disegnato, ricavato tracce col frottage della corteccia e delle foglie; sono state messe nella pressa ad essiccare (soprattutto in Autunno) foglie ed alcune infiorescenze, per creare una carta d'identità di

ciascun albero.

- Ogni bambino ha lavorato nel proprio gruppo in modo collaborativo: confrontandosi, condividendo le osservazioni e i propri elaborati.
- L'insegnante ha raccontato alcune brevi storie sulla mitologia e le antiche tradizioni legate agli alberi scelti quest'anno: quercia, sorbo, sambuco, biancospino, gelso e salice.
- Queste storie e tutte le attività di osservazione e conoscenza hanno dato e daranno modo di creare testi descrittivi, poetici e fantastici, scritti insieme nelle isole formate da 4 allievi, ciascuna dedicata ad un albero.



L'esplorazione tattile nel giardino della nostra scuola

SCUOLA PRIMARIA "ANGIOLETTOFOCACCIA"
CLASSE 3A E 3B

Eleonora Vicchi



Tra i vari tipi di descrizioni che si affrontano nella scuola primaria, quella sensoriale (che consente di esplorare la realtà attraverso i cinque sensi) è sicuramente la più affascinante per i bambini. Innanzitutto la si può fare sin dalla classe prima poiché coinvolgente, divertente e semplice: i bambini possono infatti toccare, annusare, assaggiare... ma anche nelle classi successive si può e si deve affrontare in quanto oltre a diventare un ottimo strumento di riflessione e osservazione, consente al bambino di ampliare il proprio lessico.

Dunque anche quest'anno, con i miei alunni di classe terza, mi sono ritrovata a svolgere questa attività e così abbiamo esplorato la realtà che ci circonda analiz-

zandola tramite la vista, l'olfatto, l'udito, il gusto e il tatto; in particolare, è proprio su quest'ultimo che ci siamo soffermati.

Nulla genera più entusiasmo nei bambini della richiesta di uscire e TOCCARE... esplorare con le mani, ma anche con tutto il corpo, il grande e bellissimo giardino della nostra scuola e tutto ciò che contiene: alberi, fiori, erba, terra...

A questo punto, i bambini già fremono nei banchi e quasi saltellano lungo il corridoio finché il portone d'uscita si spalanca e come un'onda si riversano all'esterno.

Cosa toccare?

I grandi e rugosi tronchi dei nostri imponenti abeti sono ciò che inizialmente richiama tutte le ma-

nine che accarezzano, picchiano, graffiano, abbracciano...poi sono gli aghi degli abeti che vengono afferrati e coi quali ci si diverte a punzecchiarsi a vicenda!

Ma le sensazioni non arrivano solo dagli alberi e non solo dalle mani: ecco che qualche bambino inizia a rotolarsi sull'erba, anche col corpo possiamo percepire la durezza del terreno e sul viso le carezze e il solletico dell'erba.

Se tutto questo per i bambini è semplice e divertente, quando viene chiesto loro di prestare attenzione a ciò che stanno facendo e di dare un nome a ciò che sentono toccando, tutto cambia...Si inserisce a questo punto l'intervento dell'insegnante che può introdurre un lessico appropriato e che il bambino riesce a fare suo perché legato a

ll'esperienza concreta che sta vivendo. Termini come rugoso, innervato, nodoso... ma anche umido, leggero, impalpabile... diventano familiari e fruibili.

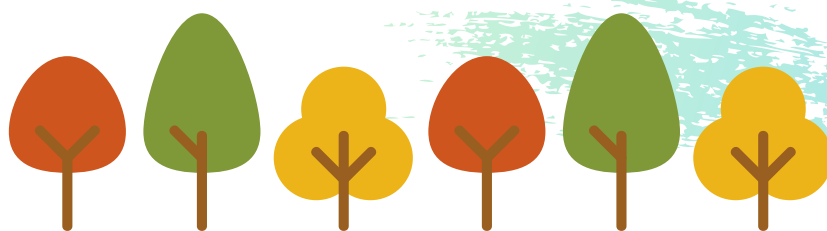
Consistenze, ampiezze, temperature, umidità...i bambini iniziano a capire che tramite la pelle, tante sono le informazioni che possiamo raccogliere e che a ciascuna di queste possiamo dare un nome ben preciso.

Infine arriva il momento del rientro per concretizzare con un lavoro scritto l'esperienza vissuta; ciò comporta proteste e visi imbronciati, ma questo è comprensibile. Non credo che esistano bambini infelici quando si trovano in mezzo alla natura, lontano da qualunque gioco elettronico...spensierati, sereni e liberi di giocare, correre, toccare.

Scendiamo in giardino ed esploriamo col tatto ciò che ci circonda.
Questa mattina la maestra ci ha portati in giardino perché dovevamo esplorare con le mani l'ambiente: sentire, toccare, sfiorare, graffiare... tutto ciò che ci circondava.
Io ho toccato il tronco di alcuni alberi: erano ruvidi, rugosi e in alcuni punti

ti ti potevi graffiare le mani.
Dove non c'era la corteccia, il tronco era liscio con un po' di polvere, era freddo, spinoso e appiccicoso per via della resina.
Poi ho appoggiato le mani sul terreno e ho sentito l'erba che era liscia e fredda e se la prendevo velocemente mi tagliava

vo.
C'era un po' di terra umida in un angolo del giardino: toccandolo ho sentito che era freddo e morbido.
Poi abbiamo afferrato una pigna ed era ruvida, spinosa e a scaglie.
Infine siamo rientrati in classe per scrivere il nostro testo.



Dialoghi con un albero

SCUOLA PRIMARIA "ANGIOLETTOFOCACCIA"
CLASSE 4A E 4B

Astrid Valeck



Nel giardino della nostra scuola una specie domina su tutte le altre. Gli alberi paiono tutti uguali ma ad una attenta osservazione mostrano le loro differenze.


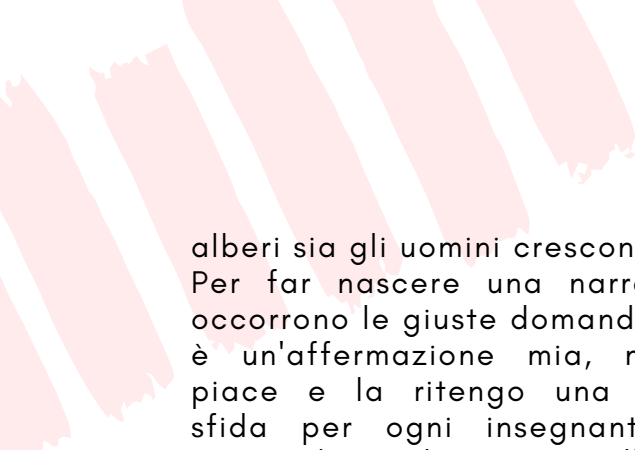
Uscire all'aperto, sceglierne uno - quello che sembra chiamarci a sé- ed entrare in dialogo con lui è il modo per accorgersi di questa unicità. Ma sarà mai possibile ascoltare e parlare silenziosamente con un albero avendo come strumenti un foglio e una matita? Lasciare che sia la scrittura a dare voce a questo dialogo muto?

All'inizio tante sono le risatine, le corse da un tronco all'altro alla ricerca di quello più adatto prima che qualcuno se ne appropri, il disturbarci a vicenda. Poi l'imbarazzo tace, e predomina il


silenzio. È sempre così quando la scrittura prende il sopravvento. Il sé chiede il proprio spazio e la carta accoglie il dialogo interiore.

Sono pagine toccanti quelle scritte dai bambini, parlano del loro rapporto con la natura, del loro "mettersi nei panni" di qualcuno che non ha la nostra voce, dei valori di difesa dell'ambiente che già possiedono. Notano i cambiamenti stagionali come quelli che porta lo

scorrere degli anni e ragionano su cosa serve ad una pianta per poter crescere rigogliosa e cosa invece non glielo permette. Si accorgono pure che non siamo poi così dissimili da un albero e che sia gli



alberi sia gli uomini crescono. Per far nascere una narrazione occorrono le giuste domande. Non è un'affermazione mia, ma mi piace e la ritengo una buona sfida per ogni insegnante. Le giuste domande sono quelle che non contengono in sé la risposta, non si chiudono rapidamente con un "sì" o con un "no", ma lasciano scenari aperti a possibili esplorazioni. Sono chiavistelli capaci di aprire porte ed entrare in luoghi che altrimenti non si avrebbe la possibilità di raggiungere. Il difficile, quindi, è trovare quelle domande che facciano emergere narrazioni, che rappresentino degli enigmi e facciano muovere il desiderio di esprimere la propria opinione davanti agli altri. Una domanda che stuzzichi l'intelligenza e dia modo, non solo di esprimere i propri pensieri, ma di far posto a quelli degli altri per trovare nuove ipotesi e aprirsi a ciò che prima in noi non trovava posto.



La natura ci viene in aiuto perché, da sempre, interroga l'uomo con i suoi misteri, ed è proprio qui che si insinua Empedocle, il filosofo siciliano vissuto ben prima di Cristo, a mischiare le carte e portare scompiglio.

Se ogni cosa cresce nel mondo, può all'uomo crescere la mente? Tra sguardi piuttosto interrogativi e sbalorditi per lo strano quesito

gli animi si accendono, tra chi sostiene di sì e chi non è assolutamente d'accordo. Ognuno porta le proprie motivazioni a sostegno della sua ipotesi. Tutti sono convinti di avere ragione e cercano di convincere i compagni provando la "bontà" della propria idea. Visto che una posizione univoca non la si trova, proviamo a spostare l'ambito d'indagine, chiedendo ad ognuno di immaginare la propria mente. A cosa potrebbe assomigliare? Tutte le metafore trovate dai bambini ricordano oggetti che "crescono": fogli su cui prendere appunti, palle che si gonfiano, libri di ricordi che diventano sempre più spessi mano a mano che aumentano le esperienze della vita. Accertato che la mente possa crescere, si può individuare cosa le serva affinché ciò possa avvenire e cosa, invece, non glielo permetta. È un modo per considerare criticamente quanto ci circonda e diamo per scontato perché vissuto abitualmente. Per soffermarsi a pensare, anche quando non si è a scuola, cosa fa veramente bene al nostro apprendimento e cosa è meglio limitare o evitare. Certo, quando si parla di outdoor education la mente va subito ad esperienze di educazione ambientale. Eppure molto altro si muove nel giardino di una scuola....



La radura: un luogo dove imparare a perdere tempo

SCUOLA PRIMARIA "RAUL FOLLERAU"
CLASSE 4A E 5A

Rosanna Mengozzi



La nostra scuola è circondata da un grande e bellissimo giardino. C'è tanto prato per correre e giocare ma non solo...dietro la scuola è stato piantato un boschetto di querce ed aceri che nasconde una piccola radura dove è bello fermarsi assieme a leggere e ad ascoltare. Abbiamo uno stagno che per ora è asciutto, un muretto a secco con piante aromatiche e "nutrici" per le farfalle, alberi "dimenticati" come melo cotogno, nespolo, pero volpino, gelso, fico... anche una piccola vigna. Non parliamo degli splendidi arbusti e siepi che a volte creano angoli fatti apposta per sedersi a leggere, inventare storie e fare osservazioni di ogni tipo. Di alberi ce ne sono tanti e non solo nel

boschetto...non li elenco perché vorrei lasciare spazio ai bambini. Queste semplici e troppo poche esperienze all'aperto hanno dimostrato, se ce ne fosse stato bisogno, che i bambini amano lavorare fuori dall'aula e che si possono veramente organizzare attività didattiche trasversali. Per me sono state un'occasione di riflessione e una spinta a vincere il timore di "perdere tempo". Mi è stato insegnato che anche in un metro quadrato di prato brulica la vita e ci si può lavorare tanto ma noi siamo veramente fortunati. Concludo con una stupenda poesia scritta da un alunno di quinta. Questa poesia spiega meglio di tante parole.

ALBERI

Alberi di bosco,
alberi di prato,
arbusti di collina,
fiori tra il cemento.
Boschi di conifere,
prati di papaveri,
colline di buddleja,
strade di germogli.
Esplosioni di vita,
forze della natura.
Si fanno strada nel cemento,
facendo germogliare la speranza.
Se entri nel boschetto,

senti profumo di speranza.
Il fruscio delle cime
dei grandi alberi
ti accompagna.
Impetuoso come un "Do basso",
ma allo stesso tempo leggero
come un velo sottile.
Lasciati cullare dalla natura,
abbracciala e torna neonato.
Il nostro giardino è un'essenza
libera, fruttata
ma non troppo pungente,
Mentata e un po' umida.



OSSERVAZIONI DI ALCUNI ALBERI classe 4A

LA QUERCIA: Ha una forma rotonda che mi ricorda un grande ombrello. È grande e grossa, con un fusto marrone, con sfumature di color marrone chiaro. Dal fusto, resistente come una colonna di marmo, partono rami grossi e resistenti che andando sempre più in alto diventano duri e fragili. Gigantesca, alta quasi un grattacielo. In qualche punto si possono trovare piccole cavità che ospitano nidi. Le radici sono possenti! Gli alberi ai suoi lati sembrano spalle che la sostengono e lei il cervello che comanda tutto. La quercia ha delle foglie di forma un po' strana!! Hanno delle "gobbe" e il loro colore verde scuro copre il segno delle nervature.

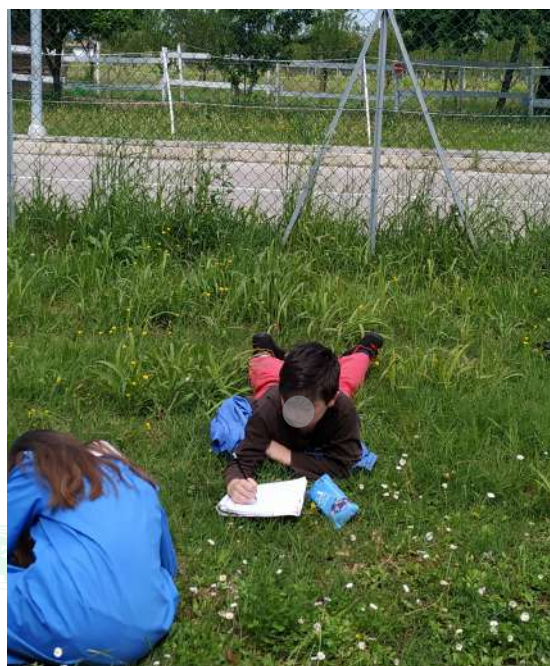
IL NOCE: È davvero un piacere stare lì a guardarlo. Ha una chioma folta; tra i rami e le foglie di un verde chiaro veramente

mozzafiato si riescono a vedere le giovani noci, che sembrano palline allungate e verdoline. Il fusto sottile ospita qualche insettino come formiche, coccinelle, forbici...I cespugli vicino al noce sono talmente ricchi di vegetazione che sembrano nuvole spumose di zucchero filato verde punteggiate di zuccherini. Quando le maestre ci portano lì io sono molto felice.

IL SALICE: È un bellissimo albero tranquillo; quando passo attraverso i suoi rami e mi ci immergo sento il relax totale, sento di starci dentro. È un albero a caschetto ed è il mio preferito.

L'ACERO: Il tronco è lungo, ruvido e sottile. I suoi rami toccano il suolo e assomiglia ad un cespuglio gigante.

IL BOSCHETTO: Tiro fuori dal mio zaino l'album e l'astuccio e comincio a disegnarlo. Gli alberi sono frondosi e pieni di foglie.



Descrizione della natura

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "SAN MARTINO IN STRADA"
CLASSE 1D

Loredana P. Cicciù



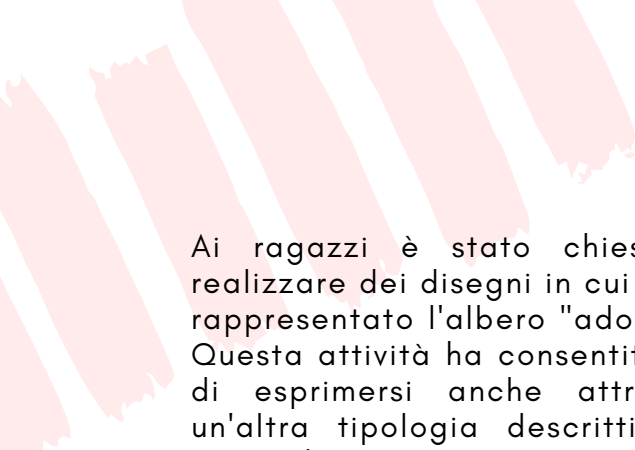
Gli alunni della classe 1D della scuola Secondaria di primo grado, durante il laboratorio di scrittura di italiano, hanno lavorato sul testo descrittivo, consapevoli che non bisogna limitarsi a descrivere in modo semplice le caratteristiche di qualcosa, ma darne un quadro completo, usando tutti e cinque i sensi: vista, olfatto, gusto, tatto e udito. Inoltre hanno imparato che ci sono due modi per farlo: oggettivo e soggettivo. Il laboratorio di scrittura è iniziato in classe con la creazione di tabelle ed esercitazioni su immagini proiettate alla lavagna, quando i ragazzi hanno acquisito sicurezza sulla tipologia testuale, ho iniziato un percorso che prevede l'assunzione dell'ambien-

te esterno come normale-naturale ambiente di apprendimento in connessione e continuità con l'ambiente interno, che si è svolto in tre fasi:

- Fase 1) Osservazione della natura (gli alberi del cortile della scuola) e raccolta di sensazioni ed emozioni:


Io e la Prof.ssa Belletti ci siamo recate con gli studenti nel cortile della scuola, ognuno di loro ha "adottato" un albero del nostro giardino e lo ha osservato (per circa 20 minuti) con attenzione, annotando su un quaderno le sensazioni e le emozioni provate. Rientrati in classe hanno riordinato gli appunti.

- Fase 2) Realizzazione di disegni della natura osservata:



Ai ragazzi è stato chiesto di realizzare dei disegni in cui hanno rappresentato l'albero "adottato". Questa attività ha consentito loro di esprimersi anche attraverso un'altra tipologia descrittiva, in raccordo con quanto già fatto con Prof.ssa Buriassi; infatti durante le lezioni di Arte e immagine hanno lavorato sull'osservazione ("Copia dal vero") di una foglia, portata da ognuno a scuola, che hanno poi disegnato applicando una colorazione fantastica.

- Fase 3: realizzazione di un testo descrittivo sulla natura osservata.




In aula abbiamo riletto gli scritti e, in alcuni casi li abbiamo rimaneggiati, con la collaborazione di tutti.

I TESTI DEGLI ALUNNI

Oggi io e i miei compagni siamo andati nel giardino della Scuola per osservare gli alberi che la circondano. Io ho scelto il primo, il più lontano dal cancello d'ingresso... per me il più possente! È talmente alto che io in confronto mi sento minuscola! [...] La cosa che mi ha colpito di più sono stati i rami: tantissimi, tutti con forme diverse, che si muovono al vento. Non so spiegare perché ma i rami mi hanno dato una sensazione di libertà e di spensieratezza.

L'albero che ho scelto è un abete secolare, dalla chioma non molto folta, gli aghi sono di un verde scuro e se ne vedono di più sulle estremità dei rami. Il fusto largo si alza diversi metri dal suolo, facendo ombra sull'erba.

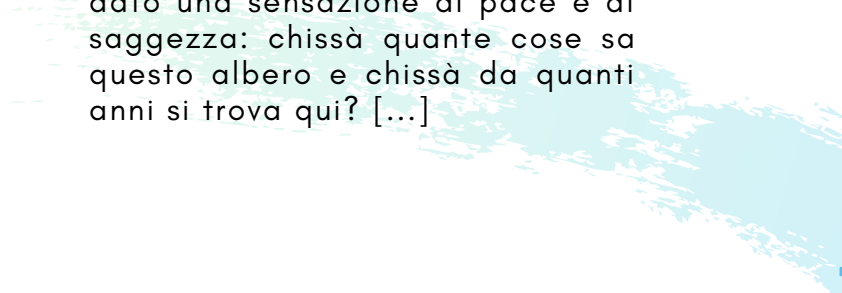


Sul tronco osservo gocce trasparenti e per la curiosità le tocco, le mie dita si appiccicano e ora emanano un fortissimo odore di resina, che mi lascia piacevolmente impressionato. [...]

[...] La sua corteccia marrone è dura e su di essa si vedono i segni di rami; quest'albero è un aghifoglie, cioè le sue foglie sembrano aghi. È molto grande e a guardarlo dal basso mi vengono le vertigini... mi sento un microbo! [...]

[...] Il tronco è enorme con la corteccia piena di malformazioni, create dalla natura. Dal fusto spuntano tantissimi rami, alcuni piccoli e altri grandi; sui rami ci sono molte foglie a forma di ago, che pungono. In alcuni punti ci sono delle stupende pigne. Come questo abete ce ne sono tanti intorno alla scuola e sono uno più bello dell'altro. Guardandoli dal basso sembra non finiscano più tanto sono alti, è un effetto meraviglioso! [...]

L'albero che ho osservato è un grande abete, molto alto e imponente, più alto persino della scuola. Ha tantissimi rami a cui sono attaccati migliaia di aghi. Il suo tronco è marrone, mentre gli aghi sono verde scuro. Non l'ho annusato, ma immagino abbia un odore forte come quello della resina. Si trova nel cortile della mia scuola, alla base vengono fuori leggermente le radici attorno a cui si possono notare aghi secchi e sassolini. [...] Mi ha dato una sensazione di pace e di saggezza: chissà quante cose sa questo abete e chissà da quanti anni si trova qui? [...]



FASE 1

Osservazione della natura.



FASE 2

Realizzazione copia dal vero.

FASE 3

Applicazione colorazione fantastica.

i



